

I VARI SISTEMI D'ILLUMINAZIONE

Da una pubblicazione scientifica edita a Venezia togliamo il seguente interessante parallelo fra i vari sistemi di illuminazione, considerati sotto l'aspetto del costo e delle specialità di ognuno d'essi.

« I prezzi di costo dei vari sistemi di illuminazione attualmente in uso sono stati determinati dal prof. H. Dörr, di Francoforte sul Meno e raccolti in una tabella comparativa. Abbiamo rifatti i diversi prezzi sulla base del costo medio delle materie prime in Italia ed abbiamo ottenuto i prezzi seguenti per 10 candele normali ora di luce.

Luce Washington:	
Petrolio ad incand. sotto pressione Cent.	0,21
Lampada a vapori di mercurio »	0,31
» a gaz ad incandescenza	
» becco Auer »	0,31
» a petrolio ad incand. ord. »	0,63
» ad arco corrente continua »	0,50
» Osram »	0,62
» a petrolio comune »	1,50
» all'Osmo »	0,94
» al Tantalo »	1,00
» ad alcool ad incand. »	2,40
» elettrica ad arco con corrente alternata »	1,00
» Nernst »	1,06
Piccole lampade ad arco »	1,12
Luce ad acetilene »	1,50
Lampada ad incandescenza con filamento di carbone »	2,00
Fiamma gaz con bruciat ad anello »	2,00
» » a farfalla »	3,12
Candela stearica »	13,70

Diamo i prezzi che hanno servito di base a questo calcolo affinché ciascuno possa con una semplice proporzione persuadersi dei prezzi di costo delle diverse luci sulla base dei costi effettivi locali della materia prima:

Energia elettrica 62 cent. al chilowattora; gaz illuminante 20 cent. al metro cubo; petrolio 40 cent. al litro; gaz acetilene L. 1,50 al metro cubo; spirito da ardere L. 1,20 al litro; candele steariche L. 1,45 al kg.

Effettivamente nell'uso dei diversi sistemi d'illuminazione le differenze di costo si verificano nella misura risultante dalla tabella col confronto tra i costi unitari della candela normale; nella scelta del sistema d'illuminazione devesi infatti tener conto di numerosi altri fattori.

Così ad esempio la luce Washington si usa solo per ottenere grandi effetti illuminanti e per fortissimi poteri luminosi; la lampada ai vapori di mercurio, ha un campo di applicazione limitato; le lampade elettriche coi filamenti metallici sono ancora molto costose e la maggior parte delle stesse non vengono costruite per intensità inferiore alle 50 candele, mentre per molti usi bastano ampiamente le lam-

Appendice della Gazzetta d'Acqui 60

DA MONTENOTTE A MARENCO
Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Tordo attendeva un cenno del generale Menard, per scendere nel piano; ma questa attesa destava frequenti mormorazioni nel campo. Intanto le truppe regie muovevano verso la Liguria contro l'*Armata Infernale*. Quando in Acqui si seppe che l'*Armata Infernale* era a Carosio e che di lì poteva scendere facilmente al piano per l'Oiba e Ovada, un grande panico invase i cittadini. Il generale Policarpo d'Osasco, alla testa di truppe piemontesi, si avvicinò all'*Armata Infernale*. Il cinque giugno varcò la frontiera ligure e fece sgombrare Carosio, attendendosi a Rocca Grimalda.

La notizia fu accolta con giubilo in Acqui. La parte realista attese con fiducia gli eventi. Gli ultimi tentativi dei repubblicani stavano per essere sventati. Tordo, dal campo di Serravalle, aveva deciso di prendere l'offensiva, e il ventisette giugno intendeva di portarsi su Marengo e Alessandria. A questo scopo aveva mandato Caiti a farne avviso il generale Menard. Ma il generale Solari, aveva inviato contro Tordo il conte Alciati, con ottocento fanti e cento cavalli.

pade Edison ordinarie a filamento di carbone da 10 a 16 candele.

Anche la luce a gaz ad incandescenza non può servire per meno di 70-80 candele normali, cosicché il prezzo di una lampada ad incandescenza con becco Auer, non costa molto meno di una lampada elettrica da 10 e da 16 candele ».

Cassa M. C. Pensioni

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore
della GAZZETTA D'ACQUI,

Le sarei tenutissimo se volesse pubblicare sul giornale da lei diretto, quanto segue:

Domenica 7 Giugno dalle ore 10 alle ore 16 avranno luogo nei locali dell'Agenzia in Piazza Addolorata N. 5, le elezioni di primo grado di quattro delegati provinciali della *Cassa M. C. Italiana Pensioni di Torino*.

Posseno partecipare al voto

1. Tutti i Soci in regola nei pagamenti fino al Marzo 1907 muniti del relativo Libretto.

2. Ogni Socio può delegare con semplice lettera una terza persona anche estranea alla Società: il delegatario però non potrà avere che un voto, oltre il suo, se si tratti di un Socio.

3. Per minori possono votare il padre o la madre od altro legale rappresentante: ogni minore rappresenta un voto.

P. S. - Si pregano vivamente i Soci a volere partecipare alla votazione: è il primo esperimento di elezioni della Cassa dopo la nuova legge.

Dev.mo
GIOVANNI A. ROSSELLO, Agente.

BIBLIOGRAFIA

Il *Nuovo Testo Unico della Legge comunale e provinciale*, approvato con Decreto Reale del 21 maggio 1908, in sostituzione di quello 4 maggio 1898 n. 164, è pubblicato in elegante volume con accurato *Indice alfabetico-analitico*, e con *quadri di raffronto*, compilati a cura del dott. Cesare Camera Segretario generale del Comune di Firenze. Il lavoro è di molta utilità pratica, e costituisce un volume di oltre 160 pag. (prezzo L. 1,50) edito dalla *Rivista dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie*, (Via Fra Domenico 2 - Firenze), la quale ha pure pubblicato i seguenti volumi, al prezzo di L. 1,50 caduno: — *Nuovo Testo Unico delle Leggi sul dazio consumo* con ampio *Indice alfabetico*; *Nuovo Regolamento generale per l'istruzione elementare* con *Indice per materie* e con *Repertorio analitico*.

Questo ultimo è specialmente utile per i Comuni, i Direttori didattici, i Maestri elementari.

Camminando di notte, Caiti era entrato in Alessandria. Mentre stava per tornare alla banda, ecco spargersi notizia che l'Alciati ha disperso la banda di Tordo. Caiti rimase in Alessandria sotto la protezione del generale Menard.

La notizia della sconfitta dei repubblicani pervenne tosto in Acqui. Tutti ne furono lieti, la fazione aristocratica specialmente. Si sperò che finalmente fossero troncate le mene di Guinguenè, il quale, in nome della Francia, ambasciatore a Torino, faceva ogni sforzo per costringere Carlo Emanuele IV ad abdicare. Così la minaccia delle sollevazioni di Asti, Alessandria, Tortona che dovevano provocare quella di Torino, cadeva nel nulla.

In casa Porta fu un gran pranzo. In questo si fecero brindisi a favore di Carlo Emanuele e di Maria Clotilde. L'abate Regnier, con parola elegante e arguta, brindò al ritorno dell'antico regime e invitò il giovane abate Torre a fare un brindisi a nome del clero piemontese. Torre si scusava, mentre tutti vociferavano e manine femminee si urtavano fra loro. Torre fu inflessibile; volle serbare il silenzio.

L'abate era di nobili natali, coltissimo. Conduceva vita solitaria, assorto in studi di teologia e di poesia. Invano Regnier aveva tentato di accendere in lui sentimenti

Riunione di Viteculti

Riceviamo e pubblichiamo:

Casale, 22 Maggio 1908.

Egregio Signore,

Dopo la discussione avvenuta alla Camera dei deputati il 19 corr., il Consiglio direttivo della nostra Società deliberò di indire una riunione dei presidenti e segretari di sezione, dei sindaci dei comuni vinicoli, dei consiglieri provinciali, dei rappresentanti di associazioni agrarie per discutere intorno ai provvedimenti più urgenti per la crisi vinicola. Tale riunione si terrà in Alessandria il giorno di lunedì 1° giugno alle ore 10 nel vestibolo del Teatro Municipale.

Noi La preghiamo caldamente di non mancare. Che se per tal giorno V. S. Ill.ma non potesse intervenire o non credesse farsi rappresentare, preghiamo vivamente di voler almeno mandare la sua adesione a Casale fino a domenica, ad Alessandria lunedì mattina.

Con ossequio

dev.mo
IL PRESIDENTE
A. MARESCALCHI.

A tale riunione, che auguriamo sia fruttuosa di buoni frutti, interverrà la nostra rappresentanza comunale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale d'Acqui (Udienza del 22 Maggio) *Falsa testimonianza e subornazione* — Laiolo Ernesto residente a Savona e Scaiola Gio. Batta residente a Spigno Monf., erano chiamati a rispondere il primo del delitto di falsa testimonianza resa in causa civile vertente tra lo Scaiola Gio. Batta e certo Ghione Modesto: lo Scaiola di subornazione per avere indotto il Laiolo a commettere il reato predetto.

Le risultanze del dibattimento vennero però a scuotere fortemente la credibilità dei testi fiscali in base alle cui deposizioni era pronunciato il rinvio al giudizio: pel che il Tribunale, malgrado il Pubblico Ministero chiedesse pene severe per entrambi gli imputati, li mandò assolti dalla imputazione loro ascritta.

Parte Civile: Avv. Bisio e proc. avv. Bistolfi.

Difensori: Avvocati Braggio ed Ottolenghi.

— (Udienza 25 maggio) - Appello - *Furto* — Schiavina Maria era stata condannata dal Pretore di Carpeneto a 10' giorni di reclusione e 50 lire di multa, per delitto di furto e lesioni personali in danno di Orsi Isabella col beneficio della condanna condizionale. La Schiavina appellò, ma il Tribunale confermò pienamente la sentenza del primo Giudice, colle maggiori spese.

Parte Civile: Proc. Caratti e avv. Bisio
Difesa avv. Costa.

retrivi. Torre era dotato di grande eloquenza che gli veniva dal fuoco di un'anima pura e pensosa. Egli viveva solitario assorto in meditazioni. Amava le passeggiate in campagna, per strade silenziose, in mezzo a siepi fiorite o verdeggianti.

Durante la primavera e l'estate a notte alta, quando la luna fissava l'occhio luminoso sulla città dormiente, o le stelle scintillavano dal profondo azzurro, oppure quando un freddo intenso tappava tutti in casa, egli amava ascendere la torre delle campane. Il misticismo dell'anima sua fioriva e si estasiava negli alti silenzi notturni. Così stava lunghe ore ad ascoltare il canto del fiume scorrente la giù. D'estate tornava spesso lassù ad ascoltare il canto degli usignuoli nascosti nel fogliame del piccolo giardino del chiostro sottostante o del vescovado. Che pensava egli? Non sapeva: amava sollevarsi su se stesso e confondersi coll'immensa armonia del creato.

Sulle prime, l'ardente propaganda antirepubblicana dell'abate Regnier lo aveva sedotto; poi, a poco a poco aveva compreso che sotto quelle parole immaginose e scintillanti, non vi erano che rancori e interessi di casta. Deplorava gli eccessi della rivoluzione, ma non approvava le mene della controrivoluzione. La sua anima era pia.

Agli anniversari della morte degli ufficiali

— Udienza 29 maggio - *Attentato alla libertà al lavoro* — In quest'udienza si discusse il processo contro Bosetti Giacomo, Cirelli Luigi, Baretto Pietro, Boido Angela, Rizzolo Giuseppina e Barisone Adelaide, imputati i tre primi in base all'articolo 167 cod. pen. e il Bosetti e Cirelli in base all'art. 166 cod. pen.; la Boido, Rizzolo e Barisone imputate in base all'art. 166 cod. pen. L'imputazione basava sul fatto che i tre primi avevano promosso lo sciopero Beccaro con minacce attendendo anche alla libertà del lavoro, ai danni di certo Ravera e le tre donne avevano attentato esse pure alla libertà del lavoro impedendo con minacce che certe Cavaliero si recassero a lavorare nello Stabilimento Beccaro. Dopo l'escussione dei testimoni il P. M. ritirò l'accusa pel capo d'imputazione portato dall'art. 167 Cod. Pen., mantenendo l'accusa pel secondo capo d'imputazione e chiedendo la condanna di Bosetti o Cirelli a 30 giorni di detenzione, Boido e Rizzolo a 25 giorni di detenzione. Il Tribunale assolse Baretto, Boselli, Cirelli e Barisone Adelaide; condannò Boido Angela e Rizzolo Giuseppina a 25 giorni di detenzione, col beneficio della legge del perdono, per modo che nel termine di cinque anni la sentenza sarà considerata come non avvenuta.

Difesa avv. Bisio.

— *Colombi viaggiatori* — Sebastiano Parodi e Teresa Fornaro, più felici di tanti moderni aviatori, sorretti dal soffio dell'amore, avevano preso liberamente il volo attraverso le verdeggianti colline di Spigno per ottenere dai parenti il consenso alla loro unione.

Una sosta d'una diecina di giorni bastò perchè la forza motrice venisse lievemente a mancare e, sulle istanze della ragazza, che dapprima s'opponeva, si fece ritorno al nido paterno, a Sessame.

Quivi lo spirito d'affezione verso il compagno di viaggio cessò tosto nell'animo della viaggiatrice, sospinta specialmente dai consigli del padre e dell'avo, contrarii ad ogni desiderio di matrimonio, ed il giovane fu tosto querelato e richiesto del risarcimento di danni e di spese ai sensi degli art. 341-335 C. P.

Ogni tentativo di accomodamento secondo le proteste del Parodi, che pure intendeva ancora sposare la donzella, fu sempre ostacolato dal vecchio nonno di lei, che l'onore della famiglia pare vedesse salvo attraverso qualche biglietto da mille.

Misteri del cuore contadino!

Il processo che doveva svolgersi all'udienza del 6 marzo p. p., in cui il presidente aveva piuttosto suggerito l'intervento del sindaco e del parroco, ebbe fine il giorno 25 corr. maggio.

Alle richieste del P. M., che lo sfortunato giovane voleva condannato a 9 mesi di reclusione, e a quelle della P. C. non ottemperò il Tribunale che, accogliendo

acquesi caduti al colle Ardente e a Rauss, egli faceva erigere un catafalco in Duomo. Bene spesso saliva ad intrattenersi con Sicco. Erano due anime appassionate che si sentivano a disagio nella vita e fra gli uomini. Essi trascorrevano lunghe ore leggendo libri e giornali, commentandoli, prendendo viva parte agli avvenimenti che sconvolgevano ancora la penisola.

Quando vennero le notizie delle condanne emanate dai consigli di guerra di Domodossola e Casale, i due amici se ne dolsero fra loro. Sessantaquattro repubblicani erano stati fucilati a Domodossola, trentadue a Casale. Fra costoro erano ventitre piemontesi.

Sin dal primo di luglio Carlo Emanuele IV aveva decretato l'indulto generale. Per questo molti uscirono dalle carceri.

Caiti che era sempre in Alessandria onde non osava dilungarsi, rivolgeva nella mente il pensiero di tornare in Acqui a destarvi, come diceva ridendo, gli spiriti assopiti.

Intanto notizie sempre più allarmanti venivano da Torino. I francesi avevano deciso di invadere il Piemonte. Ioubert, da Milano, aveva dato il comando della cittadella al generale Grouchy, con l'ordine di tirare sulla città e si preparava a marciare su Torino.

(Continua).